

## **Osservazioni e raccomandazioni FOCSIV sul Piano di Azione Nazionale Impresa e Diritti Umani 2016-2021 nel quadro della consultazione avviata dal CIDU a fine Luglio 2016**

La Focsiv con i suoi soci membri è impegnata da oltre 40 anni per la promozione e la tutela della dignità umana e dei diritti dell'uomo, sia nel Sud del Mondo che nel Nord.

L'impegno della Focsiv si orienta prioritariamente a sostenere i diritti delle comunità più povere e vulnerabili, nella cura per l'uomo e l'ambiente, così come indicato oltre che dalle convenzioni internazionali anche dalla Dottrina sociale della Chiesa ed evidenziato potentemente nella recente enciclica Laudato Sì di Papa Francesco.

Tra le comunità più minacciate nei loro diritti da operazioni irresponsabili delle imprese, vi sono i popoli indigeni, le piccole comunità rurali, gli emarginati dei quartieri degradati delle grandi città, i migranti, tra cui in particolare le donne vittime di tratta e i minori. Il Piano dovrebbe essere indirizzato innanzitutto a questa umanità sofferente per i diritti calpestati.

Focsiv è inoltre membro di CIDSE (Coordinamento delle agenzie di sviluppo cattoliche) con cui sta seguendo il negoziato per un trattato delle Nazioni Unite che renda obbligatorie misure per il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese multinazionali<sup>1</sup>.

E' su queste basi che la Focsiv partecipa alla consultazione sul Piano di Azione Nazionale Impresa e Diritti umani 2016-2021 (PAN). Le osservazioni e le raccomandazioni che seguono fanno riferimento all'esperienza di Focsiv, al lavoro di advocacy portato avanti da CIDSE e alle raccomandazioni indicate dalla European Coalition for Corporate Justice (ECCJ)<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Attualmente la discussione verte sulla ricerca di un accordo per la costruzione di un meccanismo, chiamato "The Treaty", la cui richiesta è arrivata nel 2014 dallo Human Rights Council attraverso la Risoluzione 26/09. Questa risoluzione istituisce un tavolo di lavoro intergovernativo con il quale dare forma, struttura, contenuti e scopo allo strumento destinato a concretizzare la tutela dei diritti umani. Il nodo della questione riguarda la presenza di un principio di obbligatorietà o meno, che le multinazionali dovrebbero rispettare. Si veda: <http://www.focsiv.it/news/male-imprese-dei-paesi-ricchi-rispettano-i-diritti-umani-nel-sud-del-mondo/e> il recente seminario organizzato da CIDSE: <http://www.cidse.org/articles/business-and-human-rights/business-and-human-rights-frameworks/options-for-shaping-the-un-treaty-on-businesses-and-human-rights.html>

<sup>2</sup> Si veda il documento in [http://eu-roadmap.nl/wp-content/uploads/2016/05/eccj\\_recommendations\\_on\\_nap\\_ideal\\_content\\_final.pdf](http://eu-roadmap.nl/wp-content/uploads/2016/05/eccj_recommendations_on_nap_ideal_content_final.pdf)

**Le Raccomandazioni sono rivolte a chiedere:**

*Più chiarezza nel percorso di elaborazione, consultazione, validazione*

*Più elementi strategici e di monitoraggio del Piano*

*Più specificità ed enforcement su fenomeni di grande rilievo*

*Più indicazioni sul ruolo delle organizzazioni della società civile e delle vittime degli abusi soprattutto con riferimento all'accesso ai rimedi*

*Più leggibilità e comunicabilità*

*Maggiore attenzione sul ruolo della Cooperazione allo sviluppo*

**Aspetti positivi del PAN**

La FOCSIV apprezza i numerosi impegni presi dal Governo italiano con l'elaborazione del PAN. L'Italia si pone tra i principali paesi a livello internazionale (solo altri 12 Paesi hanno elaborato il PAN) per la concretizzazione degli UN Guiding Principles (GPs) on Business and Human Rights. Questi principi guida sono uno strumento importantissimo per affrontare la questione delle responsabilità e del comportamento degli Stati e delle imprese riguardo i diritti umani.

Per la FOCSIV che opera a livello internazionale è importante sottolineare che i GPs sono il risultato di un consenso pluriattoriale sulla responsabilità che hanno le imprese anche a livello extraterritoriale, sull'intera catena delle loro forniture. Quindi, non è più possibile addossare la responsabilità del mancato rispetto dei diritti umani ai sub-fornitori di paesi terzi, anche se sono imprese indipendenti. Questo è importante perché sono molte le imprese italiane che operano all'estero con reti di subfornitura diffuse.

I GPs esplicitano chiaramente che il **dovere dello Stato** a proteggere i diritti umani e la **responsabilità delle imprese** a rispettare i diritti umani sono diversi e indipendenti, ed il PAN deve egualmente considerarli<sup>3</sup>. La responsabilità non è "volontaria", e i GPs evidenziano con chiarezza che il rispetto dei diritti umani non è un "optional" ma è una **disposizione vincolante**<sup>4</sup> a livello

<sup>3</sup> Anche laddove uno stato è molto debole e non riesce a esplicitare il suo dovere di proteggere, la responsabilità delle imprese è sempre primaria e indipendente, le imprese non possono accampare scuse della debolezza dello stato

<sup>4</sup> [http://www.ohchr.org/Documents/Publications/FAQ\\_PrinciplesBusinessHR.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Publications/FAQ_PrinciplesBusinessHR.pdf)

If the Guiding Principles are not a legal instrument, are they just voluntary?

No. Protecting human rights against business-related abuse is expected of all States, and in most cases is a legal obligation through their ratification of legally binding international human rights treaties containing provisions to this effect. The State duty to protect in the Guiding Principles is derived from these obligations. The responsibility to respect

nazionale e con sempre più aspetti di extraterritorialità. Ciononostante molte operazioni di imprese multinazionali sfuggono a norme e controlli con effetti deleteri per i diritti umani delle comunità più deboli e vulnerabili. Per questo la FOCSIV con CIDSE è impegnata a favore dei negoziati sul UN Treaty sui diritti umani e le multinazionali (vedi nota 1).

Il focus dei GPs (a differenza della CSR che ha focus sull'impresa) è sui **titolari dei diritti**, la necessità di proteggere e rispettare i loro diritti umani, e di **fornire rimedio** quando vengono violati. Questi elementi sono chiaramente leggibili nell'impegno che il Governo italiano si assume con il PAN, e che possono essere ulteriormente migliorati come verrà reso esplicito nelle successive raccomandazioni.

Sviluppare questo PAN porta ad una maggiore **coerenza** delle politiche, implicando l'esercizio della revisione ed armonizzazione di impianti legislativi e programmatici, spesso settoriali, ed il monitoraggio dell'attuazione della legislazione e delle misure politiche, come previsto in diverse sue parti.

Il Piano ha molti contenuti apprezzabili. Tra questi ne sottolineiamo alcuni perché trattano questioni a cui la FOCSIV ha dedicato particolare attenzione nelle sue attività di *advocacy*.

**Il contrasto al caporalato e alle forme di sfruttamento di migranti e vittime della tratta** è una delle priorità nazionali (p.7) e diverse misure sono previste per estendere e sviluppare la prevenzione e il controllo (p.14 e 15).

Anche **la Cooperazione internazionale per lo sviluppo** rappresenta una delle priorità nazionali per la promozione dei diritti umani (p.7). Sono diverse le misure previste per definire linee guida vincolanti per le imprese (p.15), per la de carbonizzazione (p.18), con progetti specifici per le imprese che operano in aree di conflitto (p.22).

L'adozione del Regolamento europeo sui cosiddetti "**Minerali dei conflitti**" sulla scorta delle linee guida OCSE sulla due diligence (p. 22) è un altro impegno importante per il rispetto dei diritti delle comunità più povere e vulnerabili in aree di conflitto.

Queste misure sono particolarmente apprezzate da FOCSIV e meritano un ulteriore sviluppo come si indicherà più avanti nelle raccomandazioni.

---

human rights is a minimum expectation of all companies. In many States it is reflected—fully or partly—in domestic law or regulations on companies. Companies are bound by such domestic law.

The responsibility to respect human rights may also be incorporated in binding contractual requirements between companies and their corporate and private clients and suppliers. Such requirements can in most cases be enforced through judicial means. The Guiding Principles state that companies should always treat the risk of causing or contributing to gross human rights abuses as a legal compliance issue.

Furthermore, while human rights due diligence and the remediation of harm may not always be legally required, they are necessary if a company is to know and show that it is meeting its responsibility to respect human rights. Failure to do so can subject companies to the “court of public opinion”—comprising employees, communities, consumers, civil society, as well as investors. So there can be legal, financial and reputational consequences if companies fail to respect human rights as set out in the Guiding Principles.

## Aspetti critici del PAN

Nel PAN non si fa menzione della negoziazione per un **UN Treaty che preveda l'obbligatorietà di misure per il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese multinazionali** (si veda nota 1). La FOCSIV ritiene che, nonostante questa negoziazione non sia parte dei GPs, sia importante da un punto di vista etico e politico che il Governo italiano esprima il suo impegno per favorire questo processo in modo da poter rendere più efficace il dovere di proteggere i diritti umani.

### Più chiarezza nel percorso di elaborazione, consultazione, validazione

Sul sito del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani<sup>5</sup>, sul quale è stata aperta l'attuale consultazione, non si trovano riferimenti a precedenti PAN. Sul sito dell'OHCHR<sup>6</sup> tra i 12 paesi che si sono dotati di un PAN è citata l'Italia (da Marzo 2014) ed è scaricabile il testo: THE FOUNDATIONS OF THE ITALIAN ACTION PLAN ON THE UNITED NATIONS "GUIDING PRINCIPLES ON BUSINESS AND HUMAN RIGHTS"

In effetti nell'autunno del 2013 era stato presentato dal MAE DG Mondializzazione ad alcuni stakeholders, istituzionali e non, la bozza di un PIANO DI AZIONE ITALIANO SUI "PRINCIPI GUIDA DELLE NAZIONI UNITE SULLE IMPRESE E I DIRITTI UMANI", e la bozza circolò per consultazione, ma non vi fu un feedback a chi aveva partecipato al processo. Su nessun sito istituzionale italiano si ritrova questo documento, né la sua versione finale da cui sarebbe scaturito il Piano presentato poi a OHCHR in inglese.

Il PAN del 2013 e quello oggi presentato alla consultazione sono strutturati in maniera decisamente diversa e questo rende molto difficile capire se la versione più recente riesca in qualche modo a verificare gli effetti dell'implementazione del Piano precedente.

Il PAN 2016-21 nelle premesse cita 5 Priorità Nazionali (ma ne elenca 6) desunte da una Baseline Nazionale e uno studio della Scuola Superiore di Sant'Anna, che però non sono reperibili attraverso il sito del CIDU (lo studio Sant'Anna è reperibile sul sito MISE, la Baseline – che dovrebbe essere parte integrante del PAN – non è reperibile)

### Raccomandazioni:

- che siano esplicitati i partecipanti ai due Gruppi di Lavoro creati in ambito CIDU che hanno predisposto il PAN, e gli enti auditi durante l'elaborazione (v. introduzione del PAN, p. 4)
- che siano resi pubblici i report sulle consultazioni ai fini di trasparenza degli input ricevuti e in che modo abbiano influenzato il prodotto finale
- che siano resi pubblici tutti i documenti prodotti e in particolare il *National Baseline Assessment* che identifica priorità e gaps principali a cui il PAN dovrebbe rispondere

<sup>5</sup> [www.cidu.esteri.it/ComitatoDirittiUmani](http://www.cidu.esteri.it/ComitatoDirittiUmani)

<sup>6</sup> <http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/NationalPlans/NationalPlanActionItaly.pdf>

## Più elementi strategici e di monitoraggio del Piano

La bozza in consultazione ha un discreto carattere ricognitivo di atti e normative vigenti, ma non fa cenno all'importanza per l'Italia di firmare e ratificare **la convenzione ILO su lavoratori migranti**<sup>7</sup>, così come non fa riferimento ai **principi guida sulla povertà estrema e i diritti umani**, che prevedono importanti raccomandazioni<sup>8</sup>.

Nel PAN sono ribaditi diversi impegni verso l'allineamento di leggi, politiche e pratiche ai Principi Guida, ma **pochi elementi utili alla gestione e al monitoraggio del Piano**. Il PAN sembra avere in alcune sue parti un carattere di "auspicio", ma non ha sempre i riferimenti dei soggetti responsabili degli interventi operativi o legislativi, **né indicatori e scadenze che rendano misurabili e verificabili gli impegni**. Il capitolo dedicato all'aggiornamento e monitoraggio del Pan (p.29) appare insufficiente. L'unica indicazione specifica è relativa alla conduzione della revisione a medio termine nel 2018. In aggiunta sarebbe necessario avere un'idea di **budget** dedicato alle misure per capire la loro effettiva fattibilità.

Se da un lato sono da apprezzare le molte misure previste, dall'altra si ha l'impressione di **un rischio "patchwork"**. **Si raccolgono le diverse iniziative e misure previste senza però avere chiaro quali sono i settori/temi e i paesi a più alto rischio**<sup>9</sup>. Quindi vi è l'esigenza di enunciare priorità d'azione più chiare, di una articolazione tematica delle misure (così come fatto nel testo che anticipa le misure), con target, indicatori e scadenze congruenti. Il *baseline assessment* dovrebbe servire proprio per identificare i gaps più significativi e su cui operare prioritariamente, ma come già anticipato non se ne ha contezza.

Un Piano più chiaramente strutturato riuscirebbe ad assicurare una maggiore coerenza delle politiche settoriali, nazionali e internazionali, tra la dimensione interna e quella internazionale. A proposito di **coerenza** si informa che nell'ambito del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) è nato **un gruppo di lavoro che sta discutendo la coerenza tra politica sull'immigrazione e politica di cooperazione**, a cui è possibile fare riferimento nell'ambito dell'auspicato dialogo continuo tra le parti (p.23).

Le difficoltà di accesso ai "rimedi" giudiziari o extragiudiziari potrebbero essere parzialmente rimosse da una più chiara esplicitazione delle responsabilità: indicando procedure e meccanismi del processo di riparazione (responsabilità, budget e risorse, ecc.).

### Raccomandazioni:

- impegnare il Governo italiano alla firma e ratifica della Convenzione ILO sui lavoratori migranti, e introdurre tra i principi rilevanti per il PAN anche quelli enunciati nei Principi

<sup>7</sup> [http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100\\_ILO\\_CODE:C143](http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C143); gli stati che hanno ratificato la convenzione sono nella seguente mappa:

<http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/CMW/StatRatCMW.pdf>

<sup>8</sup> Si veda il documento in:

[http://www.ohchr.org/Documents/Publications/OHCHR\\_ExtremePovertyandHumanRights\\_EN.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Publications/OHCHR_ExtremePovertyandHumanRights_EN.pdf)

<sup>9</sup> Vedi la raccomandazione 2 di ECCJ.

Guida per la povertà estrema e i diritti umani, da cui estrarre indicazioni per la realizzazione di misure

- per ciascuna delle misure previste elencate nel PAN per ordine tematico sia specificato l'ente/istituzione/soggetto governativo pertinente per l'implementazione o per il monitoraggio, la data prevista di operatività della misura proposta, l'indicatore di performance della misura e il budget previsto
- nel PAN siano presenti dati di baseline per poter monitorare la realizzazione delle misure e il raggiungimento degli obiettivi, nei PAN successivi di aggiornamento, la copertura dei gap
- riguardo la coerenza delle politiche sia indicato il CNCS come entità nella quale affrontare alcune delle coerenze tra politiche dove è implicata la protezione dei diritti umani.

### Più specificità ed enforcement su fenomeni di grande rilievo

In questi ultimi anni è cresciuta l'attenzione verso fenomeni e pratiche internazionali delle imprese e degli Stati che sono di grande rilievo per l'impatto sui diritti delle popolazioni più povere e vulnerabili. Alcuni di questi fenomeni sono enunciati nel PAN ma in modo troppo generico.

La FOCSIV, così come altre organizzazioni della società civile, sta seguendo con particolare attenzione alcuni fenomeni e pratiche di Stati e imprese che possono minare i diritti umani, come gli **accordi commerciali** dell'Unione Europea EPA (Economic Partnership Agreement) con i paesi Africani<sup>10</sup> e il TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) con gli USA, che può avere effetti negativi indiretti sui produttori poveri e vulnerabili di altri paesi. A questo proposito si rileva come nel PAN, nonostante sia indicato il principio guida 6 sugli accordi commerciali, non contempli misure al riguardo.

Una pratica delle imprese che sta togliendo risorse preziose ai governi dei paesi poveri è quella del **misinvoicing e del transfer pricing**<sup>11</sup>. Queste pratiche illecite sono condotte anche da imprese italiane come risulta dall'analisi UNCTAD (vedi nota precedente). I paesi in via di sviluppo perdono così il 67% di entrate che potrebbero essere spese per rispondere ai diritti umani delle proprie popolazioni, salute ed educazione in primis.

Un'altra pratica di elusione ed evasione fiscale che danneggia soprattutto le popolazioni più povere è quello dei **trasferimenti finanziari in paradisi fiscali**. Alcune delle imprese che ricorrono a questa pratica sono peraltro sostenute da istituzioni finanziarie pubbliche o controllate dal pubblico che hanno come scopo lo sviluppo<sup>12</sup>.

Un fenomeno perseguito da Stati ed imprese che sta colpendo i diritti umani di molte comunità contadine del Sud del mondo è quello del **land grabbing**. Anche in questo caso è importante

<sup>10</sup> Si veda <http://www.focsiv.it/news/21337/#more-21337>

<sup>11</sup> Si veda <http://www.focsiv.it/news/i-pvs-perdono-il-67-delle-entrate-dal-commercio-delle-materie-prime-a-causa-delle-sottofatturazioni-delle-multinazionali/#more-21302>

<sup>12</sup> Si veda lo studio Eurodad <http://www.eurodad.org/goingoffshore>



prevedere misure per mappare le pratiche e intervenire nel richiedere una *due diligence* rispettosa dei diritti umani secondo principi stabiliti a livello internazionale<sup>13</sup>.

E' importante che il PAN si focalizzi su questi fenomeni di grande rilievo per l'impatto sui diritti umani, dando loro la priorità dovuta.

#### Raccomandazioni:

- introdurre nel PAN, nelle misure riferite al principio guida 6, l'esigenza di condurre in collaborazione con l'Unione Europea valutazioni d'impatto sui diritti umani degli accordi commerciali in negoziazione e ratifica, con particolare riferimento agli EPA e al TTIP, e di prevedere misure di mitigazione dei rischi<sup>14</sup>.
- introdurre nel PAN un più deciso e circostanziato impegno del Governo italiano nelle sedi internazionali appropriate (OCSE, UN, ...), a contrastare le pratiche di *transfer pricing*, i trasferimenti finanziari in paradisi fiscali, gli accordi ufficiali e privati che causano il *land grabbing*; così come a creare presso l'istituendo Istituto nazionale indipendente per i diritti umani un osservatorio sulle pratiche internazionali delle imprese dannose per i diritti umani delle popolazioni più povere in coordinamento con le Ambasciate e la Cooperazione italiana
- introdurre requisiti più stringenti affinché Simest e Sace conducano effettive analisi di *due diligence* dandone evidenza pubblica, perché finora l'applicazione e la trasparenza sono in questione<sup>15</sup>.

#### Più indicazioni sul ruolo delle organizzazioni della società civile e delle vittime degli abusi soprattutto con riferimento all'accesso ai rimedi

Sebbene il PAN abbia come principali protagonisti lo Stato, le imprese e le vittime degli abusi, è riconosciuto nei GPs il ruolo delle organizzazioni della società civile (OSC). L'approccio multiattoriale per la promozione e la difesa dei diritti è essenziale per garantire che si renda conto dell'applicazione concreta dei principi (*accountability*), così come per una loro maggiore efficacia grazie ad una auspicabile attiva collaborazione tra gli attori. E a questo proposito le OSC hanno forte rilevanza per la prossimità alle vittime degli abusi e per la presenza in territori dove operano le imprese.

Nel misure del PAN sono richiamate alcune volte le OSC ma senza una visione integrata. Qui di seguito si rivolgono alcune raccomandazioni al fine di promuovere **un approccio più sistematico di coinvolgimento delle OSC** in attuazione anche del principio di sussidiarietà.

Nel PAN non esiste alcun riferimento al ruolo dei **difensori dei diritti umani** nei paesi a rischio. Molti di questi difensori sono purtroppo oggetto di violenza e persecuzione. Alcuni sono stati

---

<sup>13</sup> Si veda la proposta dell'ex rapporteur speciale delle Nazioni Unite per il diritto al cibo, Olivier De Schutter: <http://www.srfood.org/en/human-rights-principles-to-discipline-land-grabbing>, i principi stabiliti dal Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare per gli investimenti esteri responsabili: [http://www.fao.org/fileadmin/templates/cfs/Docs1314/rai/CFS\\_Principles\\_Oct\\_2014\\_EN.pdf](http://www.fao.org/fileadmin/templates/cfs/Docs1314/rai/CFS_Principles_Oct_2014_EN.pdf),

<sup>14</sup> Si veda la raccomandazione sulla coerenza delle politiche a p.5 ECCJ.

<sup>15</sup> Si veda il rapporto: <http://www.fern.org/sites/fern.org/files/shadow%20report.pdf>

uccisi<sup>16</sup>. E' importante perciò prevedere una misura a sostegno di queste persone e delle organizzazioni che si battono per il rispetto dei diritti umani.

Infine si sottolinea come **il ruolo delle vittime degli abusi, delle comunità più a rischio**, non sia enfatizzato. Esse non risultano al centro del PAN. Nel processo di consultazione non sono coinvolte, mentre esse dovrebbero essere le prime destinatarie<sup>17</sup>. E' quindi imperativo che il PAN introduca considerazioni e misure focalizzate sulla valorizzazione del ruolo delle comunità a rischio.

#### Raccomandazioni:

- inserire nelle misure contro il caporalato (p.15) la realizzazione di interventi di tutela dei diritti dei migranti in sussidiarietà tra i diversi attori come nel caso dell'esperienza villaggio solidale<sup>18</sup> condotta in Puglia grazie alla collaborazione tra Regione, Coldiretti e FOCSIV, più risorse e sussidiarietà con organizzazioni di volontariato di difesa dei diritti
- prevedere la collaborazione della rete diplomatica con le OSC per le azioni di advocacy, controllo e incontro, attraverso un programma ad hoc sostenuto dall'Agenzia della Cooperazione italiana (p.18)
- Inserire le OSC che operano nelle aree di conflitto nella promozione e nel monitoraggio della *due diligence* in collaborazione con l'Agenzia della Cooperazione italiana (p.22)
- Inserire le OSC nel monitoraggio delle catene di subfornitura e nella collaborazione con le imprese per una gestione responsabile delle operazioni commerciali e di investimento, nell'ambito di un approccio di sviluppo socio-economico locale e quindi con eventuale supporto dell'Agenzia della Cooperazione italiana (p.24)
- Inserire le OSC nelle misure per l'accesso al risarcimento da parte delle persone e delle comunità i cui diritti sono stati calpestati, in particolare per l'analisi delle barriere e per definire e applicare misure dirette ad un loro superamento (p.26); nelle misure di sensibilizzazione e soprattutto di sostegno alle vittime (p.27)
- Introdurre una misura per la creazione di una rete di OSC e comunità a rischio in paesi prioritari volta all'ascolto delle vittime e al loro sostegno socio-economico, giudiziario ed extra giudiziario (p.28)
- Introdurre una misura per sostenere i difensori dei diritti umani in paesi terzi, che potrebbe essere parte di un programma dell'Agenzia della Cooperazione italiana.

---

<sup>16</sup> Si veda ad esempio il caso di Berta Caceres in Honduras: <http://www.focsiv.it/news/trasparenza-sulle-responsabilita-dellomicidio-di-berta-in-honduras-e-di-regeni-in-egitto/>

<sup>17</sup> Si veda la raccomandazione 3 di ECCJ.

<sup>18</sup>

[http://www.puglia.coldiretti.it/lavoro.aspx?KeyPub=GP\\_CD\\_PUGLIA\\_HOME%7CCD\\_PUGLIA\\_HOME&Cod\\_Oggetto=94280697&subskintype=Detail](http://www.puglia.coldiretti.it/lavoro.aspx?KeyPub=GP_CD_PUGLIA_HOME%7CCD_PUGLIA_HOME&Cod_Oggetto=94280697&subskintype=Detail)



## Più leggibilità e comunicabilità

La bozza di PAN probabilmente è stata elaborata con ampia partecipazione istituzionale ma poca o nessuna regia o responsabilità redazionale. Per questo ne risulta un documento con molte e diverse informazioni a livelli di dettaglio molto eterogenei, e non sempre pertinenti, con alcune contraddizioni o discrepanze nel testo, estremamente faticoso da leggere e difficile da comunicare, al contrario dell'auspicata diffusione di una cultura dei diritti umani. Anche una attenta revisione finale del documento difficilmente riuscirà a colmare queste lacune. Si sarebbe dovuto impostare un format più strutturato e stringente per omologare la tipologia ed il livello delle informazioni da riversare nel documento. Lo stesso difetto era già nel PAN del 2014 (vedi nota 2).

### Raccomandazioni:

- Strutturare il PAN secondo il modello guida predisposto dall'UN Working Group on Business and Human Rights<sup>19</sup>. Sarebbe raccomandabile che tutti i PAN dei diversi paesi fossero strutturati nello stesso modello per facilitare la comparabilità e lo scambio di buone prassi.
- Predisporre una versione divulgativa del PAN a fini di comunicazione e sensibilizzazione dei diversi attori, in particolare quelli impegnati nei percorsi di internazionalizzazione (PMI, camere di commercio, ong, personale sedi diplomatiche e di cooperazione) con messaggi chiave su responsabilità delle imprese e accesso ai rimedi (misure già previste nel PAN sotto il GP 3)

## Osservazioni specifiche su Cooperazione allo sviluppo

Per la rilevanza che il ruolo del privato sta assumendo nel dibattito internazionale sullo sviluppo (in sede NU, OCSE-DAC, UE, G20 e altro), nelle politiche dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e nella legge 125/14 sulla cooperazione allo sviluppo, il PAN giustamente dedica un punto specifico alla Cooperazione allo Sviluppo. Sarebbe opportuno mettere in evidenza la sostanziale **distinzione tra l'internazionalizzazione delle imprese e il ruolo delle imprese nella cooperazione allo sviluppo**, e cioè che la finalità dell'APS è la lotta alla povertà e alle disuguaglianze.

La legge 125/14 presenta referenze specifiche a norme e standard internazionali sui diritti umani e su imprese e diritti umani; nel PAN tra le misure operative del GP3a, si annuncia "la definizione di specifiche **linee guida vincolanti** che chiariscano il ruolo delle imprese e del settore privato nelle attività di cooperazione", ma non si specificano i soggetti con il compito di elaborarle e di monitorarle. Riteniamo che **il Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo** sia il luogo di consultazione e validazione di tali linee guida.

---

<sup>19</sup> [http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/UNWG\\_NAPGuidance.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/UNWG_NAPGuidance.pdf)

Nel PAN non vi è riferimento al ruolo che nella cooperazione allo sviluppo viene attribuito alla **Cassa Depositi e Prestiti** e che è strettamente connesso alle attività delle imprese e del settore profit.

Il PAN, nella parte relativa alla cooperazione allo sviluppo, dovrebbe fare riferimento al lavoro dignitoso come elemento distintivo di congiunzione tra **impresa - diritti umani – sviluppo** anche in accordo con SDG 8 “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”.

Altre indicazioni sul ruolo attivo che l’Agenzia della Cooperazione italiana potrebbe giocare a favore della protezione dei diritti umani nei paesi in via di sviluppo e per le comunità più a rischio sono state scritte nelle raccomandazioni precedenti.

**Per contatti:**

Andrea Stocchiero, policy officer, FOCSIV, [policy@focsiv.it](mailto:policy@focsiv.it)

Gemma Arpaia, policy officer, ISCOS-FOCSIV, [arpaia@iscos-cisl.org](mailto:arpaia@iscos-cisl.org)